



## Berlino cerca nuovi talenti tra i migranti

BERLINO — Guai ad aver paura dei migranti: quanto più un'economia è forte, tira nei comparti di punta e continua a far crescere il prodotto interno lordo (Pil), tanto più serve che arrivino nuovi cervelli da Paesi vicini o lontani. Perché in Europa, anche nei Paesi più avanzati, la pubblica (e privata) istruzione non fornisce abbastanza forza lavoro qualificata. E' quanto si sta dicendo in questi giorni la Germania, cioè uno dei pochi Paesi nell'Ue (oltre a Polonia e Austria) dove il Pil continua a crescere e l'industria vede aumentare i suoi ordinativi. La disoccupazione cala, anche: al 6,4%, minimo storico dalla riunificazione.

Risultato? Se Berlino non farà abbastanza per contendere a Regno Unito, Usa, Cina, Scandinavia, Australia o Canada i migliori talenti del resto del mondo, al tanto ammirato e a volte temuto Modell Deutschland mancheranno tra qualche anno almeno 5 milioni di lavoratori qualificati. Ingegneri, ricercatori, scienziati, operai ad alta specializzazione nelle tecnologie di punta. Il calcolo è stato esposto da Armin Laschet, uno dei massimi esperti di integrazione degli stranieri nella Cdu, cioè il partito della Cancelliera Merkel. Per salvarci, dice Laschet alla *Sueddeutsche Zeitung*, urge anche trasformare consolati e uffici visti delle sedi diplomatiche all'estero in location che fanno pubblicità al sistema Germania come prospera democrazia in cui è attraente vivere. Seconda priorità, smetterla con pregiudizi xenofobi. Terza e più drammatica, lottare con più durezza contro la minaccia neonazista, che ha assunto il volto di partito armato terrorista. La lotta per una democrazia multi-etnica di stile anglosassone è dunque prioritaria per la prosperità della prima potenza europea.

Andrea Tarquini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

